



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

6

501



G. Doniretti

Anna Bolena

L. eleg. m. 4577

BIBLIOTECA · CAPRONI



VIZZOLA

SALA T
SCAFFALE 5
57506 FILA 11



Settimane domini

ANNA BOLENA

PERSONAGGI

ENRICO VIII, re d' Inghilterra

Signor NEGRINI.

ANNA BOLENA, sua moglie

Signora PASTA, prima Cantatrice di Camera
di S. M. I. R. A.

GIOVANNA SEYMOUR, damigella di Anna

Signora GRISI GIULIETTA.

LORD ROCHEFORT, fratello di Anna

Signor SPIAGGI.

LORD RICARDO PERCY

Signor DEVAL.

SMETON, paggio e musico della Regina

Signora FRANCHINI.

SIR HERVEY, ufficiale del Re.

Signor LOMBARDI.

MILANO

PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXX

L. eleg. m. 4577



Sartano ad n. 1

ANNA BOLENA

M/4
TRAGEDIA LIRICA IN DUE ATTI

RAPPRESENTATA

NEL TEATRO CARCANO

IL CARNEVALE 1830-31

MILANO
PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXX

L. eleg. m. 4577
(Felice Romani.)

Bayrische
Staatsbibliothek
München

AVVERTIMENTO

Enrico VIII, re d' Inghilterra, preso d' amore per Anna Bolena, ripudiò Caterina d' Aragona, sua prima moglie, e quella sposò; ma bentosto di lei disgustato, e invaghito di Giovanna Seymour, cercò ragioni di sciogliere il secondo suo nodo. Anna fu accusata di aver tradita la fede conjugale, e complici suoi furono dichiarati il Conte di Rochefort, suo fratello, Smeton, musico di corte, ed altri Gentiluomini del Re. Il solo Smeton confessossi colpevole; e su questa confessione Anna fu condannata al supplizio con tutti gli accusati. È incerto ancora s' ella fosse rea. L' animo dissimulatore e crudele di Enrico VIII fa piuttosto credere ch' ella era innocente. L' autore del Melodramma si è appigliato a cotesta credenza, come più acconcia ad un lavoro da rappresentarsi in Teatro: per questo riflesso gli sia perdonato se in alcuna parte si discostò dall' Istoria.

Qual siasi l' orditura dell' azione ei non dice: sarà essa facilmente rilevata dal Lettore.

FELICE ROMANI

PERSONAGGI

ENRICO VIII, Re d' Inghilterra,

Signor **GALLI FILIPPO**.

ANNA BOLENA, sua moglie,

Signora **PASTA GIUDITTA**

Prima Cantatrice di Camera di S. M. I. R. A., ec.

GIOVANNA SEYMOUR, damigella di Anna,

Signora **ELISA ORLANDI**.

LORD ROCHEFORT, fratello di Anna,

Signor **BIONDI LORENZO**.

LORD RICARDO PERCY,

Signor **RUBINI GIO. BATISTA**

Cantante di Camera di S. M. I. R. A.

SMETON, paggio e musico della Regina,

Signora **LAROCHE ENRICHETTA**.

SIR HERVEY, Ufficiale del Re,

Signor **CRIPPA ANTONIO**.

CORI e COMPARSE

Cortigiani – Ufficiali – Lordi.

Cacciatori – Soldati.

L'azione è in Inghilterra :
il primo Atto a Windsor, il secondo a Londra.

L'epoca è del 1536

MUSICA DEL SIG. MAESTRO GAETANO DONIZZETTI

Le Scene sono nuove, d' invenzione e d' esecuzione
del sig. **ALESSANDRO SANQUIRICO**

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala nel Castello di Windsor negli appartamenti della Regina.

(il luogo è illuminato)

Vanno e vengono da ogni parte numerose persone: chi passeggiando discorre: chi si trattiene sedendo, ec., ec..

Coro di Cavalieri

(sempre sotto voce)

1. **N**è venne il Re?
2. Silenzio.
Ancor non venne?
1. Ed ella?
2. Ne geme in cor, ma simula.
1. Tramonta omai sua stella.
Tutti D' Enrico il cor volubile
Arde d' un altro amor.
1. Tutto lo dice.
2. Il torbido
Aspetto del Sovrano . . .
1. Il parlar tronco . . .
2. Il subito
Irre da lei lontano . . .
Tutti Un acquetarsi insolito
Del suo geloso umor.

Insieme Oh! come ratto il folgore
 Sul capo suo discese!
 Come giustizia vendica
 L'espulsa Aragonese!
 Fors' è serbata, ah! misera!
 Ad onta e duol m'aggior.

SCENA II

GIOVANNA SEYMOUR, e detti.

Gio. Ella di me, sollecita
 Più dell'usato, ha chiesto.
 Ella ... perchè?... qual palpito!
 Qual dubbio in me si è desto!
 Innanzi alla mia vittima
 Perde ogni ardire il cor.
 Sorda al rimorso rendimi,
 O in me ti estingui, amor.

SCENA III

ANNA comparisce dal fondo seguitata dalle sue Dame, da Paggi, e da Scudieri. Tutti le dan luogo, e rispettosamente le fanno corona. SMETON è nel corteggio. Silenzio.

Anna Sì taciturna e mesta
 Mai non vidi assemblea... Tu stessa un tempo
 Lieta cotanto, richiamar non sai (a Seymour)
 Sul tuo labbro un sorriso!

Gio. E chi potria
 Seren mostrarsi quando afflitta ei vede
 La sua Regina?

Anna Afflitta, è ver, son io...
 Nè so perchè... Smania inquieta, ignota,
 A me la pace da più giorni invola.

PRIMO

Sme. (Misera!)

Gio. (Io tremo ad ogni sua parola.)

Anna Smeton dov'è?

Sme. Regina!

Anna A me t'appressa. Non vuoi tu per poco
De'tuoi concetti rallegrar mia Corte,
Finchè sia giunto il Re?

Gio. (Mio cor, respira.)

Anna. Loco, o Ledi, prendete.

Sme. (Oh amor, m'inspira.)

(Siedono tutte. I Cortigiani son collocati qua e là a varj gruppi. Un'arpa è recata a Smeton. Egli preludia un momento, indi canta la seguente Romanza)

I

Deh! non voler costringere

A finta gioja il viso:

Bella è la tua mestizia

Siccome il tuo sorriso.

Cinta di nubi ancora

Bella è così l'Aurora,

La Luna malinconica

Bella è nel suo pallor. (Anna diviene più pensosa. Smeton prosegue con voce più animata ec.)

II

Chi pensierosa e tacita

Starti così ti mira,

Ti crede ingenua Vergine

Che il primo amor sospira:

Ed obbliato il serto

Ond'è il tuo crin coperto,

Teco sospira, e sembragli

Esser quel primo amor.

Anna (sorge commossa.) Cessa... deh! cessa...

Sme. Regina!.. oh ciel!..

Coro (Ella è turbata, oppressa.)

Anna (Come, innocente giovane,
Come m'hai scosso il core!
Son calde ancor le ceneri
Del mio primiero amore!
Ah! non avessi il petto
Aperto ad altro affetto
Io non sarei sì misera,
Nel vano mio splendor.)

Ma poche omai rimangono (agl'astanti)
Ore di notte, io credo.

Gio. L'alba è vicina a sorgere...

Anna Signori, io vi congedo.
È vana speme attendere,
Che omai più giunga il Re.

Andiam, Seymour. (si appoggia a lei)

Gio. Che v'agita?

Anna Legger potessi in me!
Non v'ha sguardo a cui sia dato
Penetrar nel mesto core:
Mi condanna il crudo fato
Non intesa a sospirar.

Ah! se mai di regio soglio
Ti seduce lo splendore,
Ti rammenta il mio cordoglio,
Non lasciarti lusingar.

Gio. (Alzar gli occhi in lei non oso,
Non ardisco favellar.)

Coro (Qualche istante di riposo
Possa il sonno a lei recar.)

(Anna parte accompagnata da Seymour e dalle ancelle. L'adunanza si scioglie a poco a poco. La Scena si sgombra, e non rimane dei lumi che una gran lampada, la quale rischiarerà la Sala)

SCENA IV.

GIOVANNA ritorna dagli appartamenti della Regina.
Essa è agitata.

Gio. Oh! qual parlar fu il suo!
Come il cor mi colpì! - Tradita forse,
Scoperta io mi sarei? Sul mio semblante
Avria letto il misfatto? - Ah no; mi strinse
Teneramente al petto;
Riposa ignara che il serpente ha stretto.
Potessi almen ritrarre
Da questo abisso il piede; e far che il tempo
Corso non fosse. - Ah! la mia sorte è fissa,
Fissa nel Cielo come il dì supremo.
(è battuto ad una porta segreta)
Ecco, ecco il Re!... (va ad aprire)

SCENA V

ENRICO, e detta.

Enr. Tremate voi?...
Gio. Sì, tremo.
Enr. Che fa colei?
Gio. Riposa.
Enr. Non io.
Gio. Riposo, io forse? - Ultimo sia
Questo colloquio nostro... ultimo, o Sire;
Ve ne scongiuro...
Enr. E tal sarà. Vederci
Alla faccia del Sole omai dobbiamo:
La terra e il Cielo han da saper eh'io v'amo.
Gio. Giammai, giammai... Sotterra
Vorrei celar la mia vergogna.

- Enr.* È gloria
L'amor d' Enrico . . . Ed era tal per Anna
Agli occhi pur dell' Inghilterra intera.
- Gio.* Dopo l' Imene ei l' era . . .
Dopo l' Imene solo.
- Enr.* E in questa guisa
M' ama Seymour?
- Gio.* E il Re così pur m' ama?
- Enr.* Ingrata, e che bramate?
- Gio.* Amore, e fama.
- Enr.* Fama! Sì: l'avrete, e tale
Che nel mondo egual non fia:
Tutta in voi la luce mia,
Solo in voi si spanderà.
Non avrà Seymour rivale,
Come il Sol rival non ha.
- Gio.* La mia fama è a' piè dell' ara:
Onta altrove è a me serbata:
E quell' ara è a me vietata,
Lo sa il Cielo, il Re lo sa.
Ah! s' è ver che al Re son cara,
L'onor mio pur caro avrà.
- Enr.* Sì . . . v'intendo. (risentito)
- Gio.* Oh Cielo! e tanto
È in voi sdegno?
- Enr.* È sdegno e duolo.
- Gio.* Sire! . . .
- Enr.* Amate il Re soltanto.
- Gio.* Io! . . .
- Enr.* Vi preme il trono solo.

a 2

Enr. Anna pure amor m'offrìa,
 Vagheggiando il soglio inglese...
 Ella pure il serto ambia
 Dell' altera Aragonese...
 L' ebbe alfin, ma l' ebbe appena,
 Che sul crin le vacillò.

Per suo danno, per sua pena,
 D'altra donna il cor tentò.

Gio. Ah! non io, non io v'offrìa
 Questo cor a torto offeso...
 Il mio Re me lo rapìa;
 Dal mio Re mi venga reso.
 Più infelice di Bolena,
 Più da piangere sarò.

Di un ripudio avrò la pena,
 Nè un marito offeso avrò.

(Giovanna s'allontana piangendo.)

Enr. Tu mi lasci?

Gio. Il deggio.

Enr. Arresta.

Gio. Io nol posso.

Enr. Arresta: il voglio.

Già l'altar per te si appresta:
 Avrai sposo e scettro e soglio.
 Cielo!... ed Anna?

Gio.

Enr. Io l'odio...

Gio. Ah! Sire...

Enr. Giunto è il giorno di punire.

Gio. Ah! qual colpa?

Enr. La più nera.

Diemmi un cor che suo non era...

M'ingannò pria d'esser moglie;

Moglie ancora m'ingannò.

Gio. E i suoi nodi?
Enr. Il Re li scioglie.
Gio. Con qual mezzo?
Enr. Io sol lo so.

a 2

Gio. Ah! qual sia cercar non oso ...
 Nol consente il core oppresso ...
 Ma sperar mi sia concesso
 Che non fia di crudeltà.
 Non mi costi un regio sposo
 Più rimorsi, per pietà!
Enr. Rassicura il cor dubbioso,
 Nel tuo Re la mente acqueta ...
 Ch' ei ti vegga omai più lieta
 Dell' amor che sua ti fa.
 La tua pace, il tuo riposo
 Pieno io voglio, e tal sarà. (Enrico parte
 dalla porta segreta: Giovanna s' inoltra negli appartamenti)

SCENA VI

Parco nel Castello di Windsor.

(è giorno)

PERCY e ROCHEFORT da varie parti.

Roch. Chi veggo? ... In Inghilterra (incontrandosi)
 Tu, mio Percy? (si abbracciano)
Per. Mi vi richiama, amico,
 D' Enrico un cenno... E al suo passaggio offrirmi,
 Quando alla caccia ei mova, è mio consiglio.
 Dopo sì lungo esiglio
 Respirar l' aura antica e il ciel natio,
 Ad ogni core è dolce, amaro al mio.

Roch. Caro Percy! mutato
Il duol non t'ha così, che a ravvisarti
Pronto io non fossi.

Per. Non è duolo il mio
Che in fronte appaja: raunato è tutto
Nel cor profondo. — Io non ardisco, o amico,
Della tua suora avventurar inchiesta . . .

Roch. Ella è Regina . . . Ogni sua gioja è questa.

Per. E il ver parlò la fama? . . .
Ella è infelice? . . . Il Re mutato? . . .

Roch. E dura
Ancor contento mai?

Per. Ben dici . . . ei vive
Privo di speme come vive il mio.

Roch. Sommessò parla.

Per. E che temer degg'io?

Da quel dì che, lei perduta,
Disperato in bando andai,
Da quel dì che il mar passai,
La mia morte comincio.

Ogni luce a me fu muta,
Dai viventi mi divisi:
Ogni terra ov'io m'assisi
La mia tomba mi sembrò.

Roch. E venisti a far peggiore.
Il tuo stato a lei vicino?

Per. Senza mente, senza core,
Cieco io seguò il mio destino.
Pur talvolta, in duol sì fiero,
Mi sorride nel pensiero
La certezza che fortuna

Roch. I miei mali vendicò. (odonsi suoni di caccia)
Già la caccia si raduna . . .
Taci: alcuno udir ti può.

SCENA VII

Escono da varie parti drappelli di cacciatori: tutto è movimento in fondo alla Scena: accorrono Paggi, Scudieri, e genti armate di picche, ec., ec..

Coro Olà! veloci accorranò
 I Paggi, gli Scudieri . . .
 I veltri si disponganò . . .
 S' insellino i destrieri . . .
 Più che giammai sollecito
 Esce stamane il Re.
Per. Ed Anna anch' ella! . . .
Roch. Acquetati.

Per. Forse con lui non è.
 Ah! così ne' dì ridenti
 Del primier felice amore,
 Palpitar sentiva il core
 Nel doverla riveder.
 Di que' dolci e bei momenti,
 Ciel pietoso, un sol mi rendi;
 Poi la vita a me riprendi,
 Perch' io mora di piacer.

Coro Si appressa il Re: schieratevi . . .
 Al Re si renda onor.

SCENA VIII

Tutti gli astanti si dispongono in due file. ROCHEFORT trae seco in disparte PERCY. Entra ENRICO, e passa in mezzo alle file. In questo mentre gli si presenta ANNA in mezzo alle sue Damigelle. PERCY a poco a poco si colloca in modo da esser veduto da ENRICO, HERVEY, e Guardie.

Enr. Desta sì tosto, e tolta
 Oggi al riposo?

Anna In me potea più forte
 Che il desio del riposo
 Quel di vedervi. Omai più di son corsi
 Ch' io non godea del mio Signor l' aspetto.

Enr. Molte mi stanno in petto
 E gravi cure . . . Pur mia mente ognora
 A voi fu volta: nè un momento solo
 Da voi ritrassi il mio vegliante sguardo. —
 Voi qua, Percy!

Anna (Ciel! chi vegg'io... Ricardo!)

Enr. Appressatevi.

Per. (Io tremo.)

Enr. Pronto ben foste . . .

Per. Un solo istante, o Sire,
 Che indugiato io mi fossi a far palese
 Il grato animo mio, saria sembrato
 Errore ad altri, a me sembrò delitto.
 La man che me proscriotto
 Alla Patria ridona e al tetto antico,
 Devoto io bacio . . .

Enr. Non la man d' Enrico.

Dell' innocenza vostra,
 Già da gran tempo securtà mi diede
 Chi, nutrito con voi, con voi cresciuto,
 Conosce della vostra alma il candore.

Anna alfin . . .

Per. Anna! . . .

Anna (Non tradirmi, o core!)

Per. Voi, Regina! . . . E fia pur vero
 Che di me pensier vi prese?

Anna Innocente . . . il Regno intero
 Vi credete . . . e vi difese . . .

Enr. E innocente io vi credei,
 Perchè tal sembraste a lei . . .
 Tutto il regno, a me il credete,
 V' era invan mallevader.

Per. Ah, Regina! (si prostra a' suoi piedi e le bacia

Anna Oh Dio! Sorgete. (la mano)

Roch. (Ei si perde!)

Enr. Hervey. (con la massima indif-

Her. Signor. (ferenza)

(Percy si appressa a Rochefort. Enrico si trattiene dal lato opposto con Hervey. Anna è nel mezzo, sforzandosi di celare il suo turbamento)

Tutti

Anna (Io sentii sulla mia mano
La sua lagrima corrente . . .
Della fiamma più cocente
Si diffonde sul mio cor.)

Per. (Ah! pensava a me lontano: (a Rochefort)
Me ramingo non soffrìa:
Ogni affanno il core obblia:
Io rinasco, io spero ancor.)

Roch. (Ah! che fai! ti frena, insano: (a Percy)
Ogni sguardo è in te rivolto:
Hai palese, hai scritto in volto
Lo scompiglio del tuo cor.)

Enr. (A te spetta il far che vano (ad Hervey)
Non riesca il grande intento:
D'ogni passo, d'ogni accento
Sii costante esplorator.)

Her. (Non indarno il mio Sovrano (ad Enrico)
In me fida il suo disegno:
Io sarò, mia fè ne impegno,
De' suoi cenni esecutor.)

Coro (Che mai fia? sì mite e umano
Oggi il Re, sì lieto in viso?
Mentitore è il suo sorriso,
È foriero del furor.)

Enr. Or che reso ai patrii lidi, (a Percy colla
E assoluto appien voi siete, massima bontà)
In mia Corte, fra i più fidi,
Spero ben che rimarrete.

Per. Mesto, o Sire, per natura,
Destinato a vita oscura . . .
Mal saprei . . .

Enr. (interrompendolo) No, no, lo bramo.
Rochefort, lo affido a te.
Per la caccia omai partiamo . . .

Anna, addio. (con disinvoltura)

Anna (s'inchina) (Son fuor di me.)

(I corni danno il segnale della caccia. Tutti si movono, e si formano in varie schiere)

Tutti

Questo dì per noi spuntato
voi

Con sì lieti e fausti auspici,
Dai successi più felici
Coronato splenderà.

Per. { (Ah! per me non sia turbato
e Anna { Quando in ciel tramonterà.
Enr. { (Altra preda amico fato
Ne' miei lacci guiderà.

(Anna parte colle Damigelle. Enrico con tutto il seguito dei Cacciatori. Rochefort trae seco Percy da un'altra parte)

SCENA IX

Gabinetto nel Castello che mette all'interno
delle stanze di Anna.

SMETON solo.

È sgombro il loco . . . Ai loro ufficj intente
Stansi altrove le ancelle . . . e dove alcuna
Me qui vedesse, ella pur sa che in quelle
Più recondite stanze, anco talvolta.
Ai privati contenti Anna m'invita.

Questa da me rapita (si cava dal seno un ritratto)
 Cara immagine sua, ripor degg'io
 Pria che si scopra l'ardimento mio.
 Un bacio ancora, un bacio,
 Adorate sembianze... Addio, beltade
 Che sul mio cor posavi,
 E col mio core palpar sembravi.
 Ah! pareva che per incanto
 Rispondessi al mio soffrir;
 Che ogni stilla del mio pianto
 Risvegliasse un tuo sospir.
 A tal vista il core audace,
 Pien di speme e di desir,
 Ti scopria l'ardor vorace
 Che non oso a lei scoprir.
 (va per entrare nell'appartamento)
 Odo romor... Si appressa
 A queste stanze alcun... troppo indugiai...
 (si cela dietro una cortina)

SCENA X

ANNA e ROCHEFORT

Anna Cessa... tropp'oltre vai...

Troppo insisti, o fratello...

Roch.

Un sol momento

Ti piaccia udirlo: alcun periglio, il credi,
 Correr non puoi... bensì lo corri, e grave,
 Se fai col tuo rigore

Che il duol soverchi ogni ragione in lui.

Anna Lassa! e cagion del suo ritorno io fui!

Ebben... mel guida, e veglia

Attento sì che a noi non giunga alcuno

Che a me fedel non sia.

Roch. Riposa in me.

(parte)

SCENA XI

ANNA, e SMETON nascosto.

Sme. (affacciandosi guardingo) (Nè uscir poss'io?... Che fia?)

Anna Debole io fui . . . dovea

Ferma negar... non mai vederlo... Ahi! vano

Di mia ragion consiglio;

Non ne ascolta la voce il cor codardo.

SCENA XII

PERCY ed ANNA.

Anna Eccolo!... io tremo!... io gelo!...

Per.

Anna!...

Anna

Ricardo!

Sien brevi i detti nostri,

Cauti, sommessi - A rinfacciarmi forse

Vieni la fè tradita? Ammenda, il vedi,

Ampia ammenda ne feci: ambiziosa,

Un serto io volli, e un serto ebb'io di spine.

Per. Io ti veggo infelice, e l'ira ha fine.

La fronte mia solcata

Vedi dal duolo: io tel perdono; io sento

Che, a te vicino, de' passati affanni

Potrei scordarmi, come, giunto a riva,

Il naufrago nocchiero i flutti obblia.

Ogni tempesta mia

In te s'acqueta, vien da te mia luce...

Anna Misero! e quale speme or ti seduce?

Non sai che moglie io sono?...

Che son Regina?...

Per. Oh! non lo dir. Nol debbo,

Nol so saper. Anna per me tu sei,

Anna soltanto. Ed io non son l'istesso
 Ricardo tuo? ... quel che t'amò cotanto ...
 Quel che ad amare t'insegnò primiero? ...
 E non t'abborre il Re ...

Anna Mi abborre, è vero.

Per. S'ei t'abborre, io t'amo ancora,
 Qual t'amava in basso stato:
 Meco obblia di sposo ingrato
 Il disprezzo ed il rigor.

Un amante che t'adora
 Non posporre a rio Signor.

Anna Ah! non sai che i miei legami,
 Come sacri, orrendi sono ...
 Che con me s'asside in trono
 Il sospetto ed il terror! ...
 Ah! mai più, se è ver che m'ami,
 Non parlar con me d'amor.

Per. Ah! crudele!

Anna Forsennato!

Fuggi, va ... ten fo preghiera.

Per. No, giammai.

Anna Ne oppone il fato
 Invincibile barriera.

Per. Io la sprezzo.

Anna In Inghilterra

Non ti trovi il nuovo albôr.

Per. Ah! cadavere sotterra

Ei mi trovi ... o teco ancor.

a 2

Anna Per pietà del mio spavento,
 Dell'orrore in cui mi vedi,
 Cedi ai preghi, al pianto cedi,
 Ci divida e terra e mar.
 Cerca altrove un cor contento,
 Cui non sia delitto amar.

- Per.* Al tuo piè trafitto e spento
Io cadrò, se tu lo chiedi;
Ma ch'io resti mi concedi
Solamente a sospirar.
Presso a te mi fia contento
Il soffrire ed il penar.
- Anna* Parti, il voglio. Alcuni potria (risoluta)
Ascoltarti in queste mura.
- Per.* Partirò . . . ma dimmi pria,
Ti vedrò? . . . prometti . . . giura.
- Anna* No. Mai più.
- Per.* Mai più! Sia questa
Mia risposta al tuo giurar.
(snuda la spada per trafiggersi)
- Anna* Ah! che fai! spietato! (gettando un grido)

SCENA XIII

SMETON e detti.

- Sme.* Arresta!
- Anna* Giusto ciel!
- Per.* Non ti appressar.
(vogliono scagliarsi uno contro l'altro)
- Anna* Deh! fermate . . . io son perduta:
Giunge alcuno . . . io più non reggo.
(si abbandona sovra una sedia)

SCENA XIV

ROCHEFORT, accorrendo spaventato, e detti.

- Roch.* Ah! sorella . . .
- Sme.* Ella è svenuta.
- Roch.* Giunge il Re.
- Sme.* }
- Per.* Il Re!!

SCENA XV

ENRICO, HERVEY e detti.

Enr. Che veggo?
Destre armate in queste porte!
In mia reggia nudi acciar!
Olà, guardie.

SCENA XVI

Alla voce del Re accorrono i Cortigiani, le Dame,
i Paggi e i Soldati. Indi GIOVANNA SEYMOUR.

Per. Avversa sorte!
Coro Che mai fu?
Sme. }
Roch. } Che dir? che far?

(un momento di silenzio)

Enr. Tace ognuno, è ognun tremante!
Qual misfatto or qui s'ordia?
Io vi leggo nel sembiante
Che compiuta è l'onta mia:
Testimonio è il regno intero
Che costei tradiva il Re.

Sme. Sire... ah! Sire... non è vero.
Io lo giuro al vostro piè.

Enr. Tanto ardisci! - Al tradimento
Già sì esperto, o giovinetto?

Sme. Uccidetemi s'io mento:
Nudo, inerme io v'offro il petto.

Enr. Qual monile? (gli cade il ritratto di Anna)

Sme. Oh Ciel!

Enr. Che vedo!

Al mio sguardo appena il credo!
Del suo nero tradimento
Ecco il vero accusator.

Percy e Anna

Oh! angoscia!

Sme. }
Roch. }
Anna }

Oh! mio spavento!

Ove sono? ... Oh mio Signor! (rinviene)

(Si avvicina ad Enrico: egli è fremente. Tacciono tutti, e abbassano gli occhi)

Tutti

Anna

In quegli sguardi impresso
 Il tuo sospetto io vedo;
 Ma, per pietà lo chiedo,
 Non condannarmi, o Re.
 Lascia che il core oppresso
 Torni per poco in sè.

Enr.

Del tuo nefando eccesso
 Vedi in mia man la prova.
 Il lagrimar non giova;
 Fuggi lontan da me.

Poter morire adesso
 Megliò sarà per te.

Per.

(Cielo! un rivale in esso,
 Un mio rival felice!
 E me l'ingannatrice
 Volea bandir da sè?)

Tutta ti sfoga adesso,
 Ira del fato, in me.)

Giò.

(All' infelice appresso
 Poss' io trovarmi, o cielo!
 Preso d' orror, di gelo,
 Come il mio cor non è?
 Spense il mio nero eccesso
 Ogni virtute in me.)

Smeton e Rochefort

(Ah! l'ho perduta io stesso,
 Colma ho la sua sventura!
 Il giorno a me si oscura,
 Non mi sostiene il piè.

Poter morire adesso
 Meglio saria per me.)

Enr. In separato carcere
 Tutti costor sian tratti.

Anna Tutti?... deh! Sire...

Enr. Scostati!

Anna Un detto sol...

Enr. Ritratti!

Non io, sol denno i giudici
 La tua discolpa udir.

Anna Giudici! - ad Anna!!

Percy, Smeton e Rochefort Ahi! misera.

Gio. e Coro (È scritto il suo morir!)

Tutti

Anna (Ah! segnata è la mia sorte,
 Se mi accusa chi condanna.
 Ah! di legge sì tiranna,
 Al poter succumberò.)

Ma scolpata dopo morte,
 E assoluta un dì sarò.)

Enr. (Sì, segnata è la tua sorte,
 Se un sospetto aver poss'io.

Chi divide il soglio mio
 Macchia in terra aver non può.

Mi fia pena la tua morte,
 Ma la morte a te darò.)

Percy, Giovanna, Smeton e Rochefort

(Ah! segnata è la mia sorte;
A sfuggirla ogni opra è vana:
Arte in terra, o forza umana,
Mitigarla omai non può.
Nel mio core è già la morte,
E la morte ancor non ho.)

Coro

(Ah! di quanti avversa sorte
Mali afflisse il soglio inglese,
Un funesto in lui non scese
Pari a quello che scoppiò.
Innocenza ha qui la morte
Che il delitto macchinò.)

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Gabinetto che mette alle stanze
ov' è custodita Anna.

Guardie alle porte.

Coro di Damigelle

Oh! dove mai ne andarono
Le turbe adulatrici,
Che intorno a lei venivano
Ne' giorni suoi felici!
Seymour, Seymour medesima,
Da lei si allontanò.

Ma noi per sempre, o misera,
Sempre con te saremo,
O il tuo trionfo apprestisi,
O il tuo disastro estremo.
Pochi il destin, ma teneri
Cori per te lasciò.

Eccola . . . afflitta e pallida,
Move a fatica il piede. (esce Anna: tutte
le vanno intorno. Ella siede ec.)

SCENA II

ANNA e dette, indi HERVEY con soldati.

Coro di Damigelle

Regina!... rincoratevi:
 Nel ciel ponete fede.
 Hanno confin le lagrime,
 Perir virtù non può.

Anna O miei fedeli, o sole
 A me rimaste nella mia sventura
 Consolatrici, ogni speranza, è vero,
 Posta è nel cielo, in lui soltanto... In terra
 Non v'ha riparo per la mia ruina. (esce Hervey)
 Che rechi, Hervey?

Her. Regina!!...
 Duolmi l'amaro incarco a cui m' elegge
 Il Consiglio de' Pari.

Anna Ebben? favella.

Her. Ei queste ancelle appella
 Al suo cospetto.

Coro Noi!!

Anna Nel suo proposto
 È dunque fermo il Re! Tanta al cor mio
 Ferita ei recherà?...

Her. Che dir poss'io?

Anna Piegar la fronte è forza
 Al regale voler, qualunque ei sia.
 Dell'innocenza mia
 Voi testimoni siate...
 Tenere amiche...

Coro Oh! di funesto!

Anna (abbracciandole) Andate. (le an-
 celle partono con Hervey)

SCENA III

ANNA, indi GIOVANNA SEYMOUR.

Anna (partite le ancelle, alza le mani al cielo, si prostra, e dice)
 Dio, che mi vedi in core,
 Mi volgo a te... Se meritai quest'onta
 Giudica tu. (siede e piange)

Gio. Piange l'afflitta... ah! come
 Ne sosterrò lo sguardo?

Anna Ah! sì: gli affanni
 Dell'infelice Aragonese inulti
 Esser non denno, e a me terribil pena
 Il tuo rigor destina...
 Ma terribile è troppo...

Gio. (si appressa piangendo: si prostra a' suoi piedi, e le bacia
la mano)

O mia Regina!

Anna Seymour!... a me ritorni!...
 Non mi obliasti tu?... Sorgi... Che veggo?
 Impallidisci!... tremi?... A me tu rechi
 Nuova sventura forse?

Gio. Orrenda... estrema!...
 Gioja poss'io recarvi? Ah?... no... m'udite.
 Tali son trame ordite,
 Che perduta voi siete. Ad ogni costo
 Vuol franti il Re gli sciagurati nodi
 Che vi stringono a lui... La vita almeno...
 Se non il regio nome...
 La vita almen, deh! voi salvate!

Anna E come?

Spiegati.

Gio. In dirlo io tremo...
 Pur dirlo io deggio. Il confessarvi rea,
 Dal Re vi scioglie e vi sottrage a morte.

Anna Che dici tu?

Gio. La sorte

Che vi persegue, altro non lascia a voi
Mezzo di scampo.

Anna E consigliar mel puoi!!...

Tu, mia Seymour!!...

Gio. Deh! per pietà...

Anna Ch'io compri

Coll'infamia la vita?

Gio. E infamia e morte

Volete voi... Regina!... oh ciel! cedete...

Ve ne consiglia il Re... ve ne scongiura

La sciagurata che l'amor d' Enrico

Ha destinata al trono.

Anna Oh! chi è costei!

La conosci? favella. - Ardire ell' ebbe

Di consigliarmi una viltà?... Viltade

Alla Regina sua!!... parla: chi è dessa?

Gio. Un' infelice... (singhiozzando)

Anna E tal faceva me stessa.

Sul suo capo aggravi un Dio

Il suo braccio punitore.

Gio. Deh! mi ascolta.

Anna Al par del mio

Sia straziato il vil suo cuore.

Gio. Ah! perdono!

Anna Sia di spine

La corona ambita al crine; (crescendo con
furore; Giovanna a poco a poco si smarrisce ec.)

Sul guancial del regio letto.

Sia la veglia ed il sospetto...

Fra lei sorga e il reo suo sposo.

Il mio spettro minaccioso...

E la scure a me concessa,

Più crudel, le neghi il Re.

- Gio.* Ria sentenza!... io moro... ah! cessa!
Deh! pietà, pietà... di me! (prostrandosi, e abbracciando le ginocchia d'Anna)
- Anna* Tu!!... Che ascolto?
- Gio.* Ah! sì, prostrata
È al tuo piè la traditrice.
- Anna* Mia rivale!!...
- Gio.* Ma straziata
Dai rimorsi... ed infelice.
- Anna* Fuggi... fuggi...
- Gio.* Ah! no: perdono:
Dal mio cor punita io sono... (crescendo
con passione. Anna a poco a poco s'intenerisce)
Inesperta... lusingata...
Fui sedotta ed abbagliata...
Amo Enrico, e ne ho rossore...
Mio supplizio è questo amore...
Gemo e piango, e dal mio pianto
Soffocato amor non è.
- Anna* Sorgi... ah! sorgi... È reo soltanto
Chi tal fiamma accese in te. (l'alza, e
a 2 Va, infelice, e teco reca l'abbraccia)
Il perdono di Bolena:
Nel mio duol furente e cieca
T'imprecai terribil pena...
La tua grazia or chiedo a Dio,
E concessa a te sarà.
Ti rimanga in questo addio
L'amor mio -, la mia pietà.
- Gio.* Ah! peggiore è il tuo perdono
Dello sdegno ch'io temea.
Punitor mi lasci un trono
Del delitto ond'io son rea.
Là mi attende un giusto Iddio
Che per me perdon non ha.
Ah! primiero è questo addio
Dei tormenti che mi dà. (Anna rientra nelle
sue stanze. Giovanna parte afflittissima)

SCENA IV

Vestibolo che mette alla sala ov'è adunato
il Consiglio.

(le porte sono chiuse, e tutti gl' ingressi son custoditi dalle guardie)

Coro di Cortigiani, indi HERVEY.

Coro 1 Ebben? dinanzi ai giudici
Quale dei rei fu tratto?

2 Smeton.

1 Ha forse il giovane
Svelato alcun misfatto?...

2 Ancor l'esame ignorasi:
Chiuso tutt'ora egli è.

Tutti Ah! tolga il Ciel che il debole
Ed inesperto core
Sedur si lasci o vincere
Da speme o da timore;
Tolga ch'ei mai dimentichi
Che accusatore è il Re. (si apron le porte:

Coro Ecco, ecco Hervey. esce Hervey)

Her. Si guidino (ai soldati che
Anna e Percy. partono)

Coro (circondandolo) Che fia?

Her. Smeton parlò.

Coro L'improvviso

Anna accusata avria?

Her. Colpa ei svelò che fremere,
Ed arrossir ne fe'.

Ella è perduta.

Coro Ahi! misera!

(Accusatore è il Re.)

..

SCENA V

ENRICO, HERVEY, e Coro.

Her. Scostatevi . . . il Re giunge . . . (il coro si ritira)
E dal Consesso

Chi vi allontana?

Enr. Inopportuna or fôra
La mia presenza. Il primo colpo è sceso;
Chi lo scagliò si asconda.

Her. Oh! come al laccio
Smeton cadea!

Enr. Nel carcer suo ritorni
Il giovin cieco, e a creder segua ancora,
Finchè sospesa è l'ora
Della vendetta mia, d'aver salvata
D'Anna la vita. - Ella si appressa . . .

Her. E quinci]
Vien condotto Percy fra' suoi custodi.

Enr. Si eviti. (per uscire)

SCENA VI

ANNA e PERCY da parte opposta in mezzo alle guardie.
ENRICO ed HERVEY.

Anna (da lontano) Arresta, Enrico; (Enrico vuol partire)
(avvicinandosi con dignità) Arresta . . . e m'odi.

Enr. Ti udrà il Consiglio.

Anna A' piedi tuoi mi prostro;
Svenami tu, ma non espormi, o Sire,
All'onta d'un giudizio: il regio nome
Fa che in me si rispetti.

Enr. Hai rispettato,
Il regio grado tu? Moglie d' Enrico
Ad un Percy acendevi.

Per. (che si era fermato in disparte a queste parole si avvanza)
E su di questo

Dispregiato Percy non isdegnasti
Farti rivale... e a lui l'amante hai tolta.

Enr. Fellone! e ardisci?...

Per. Il ver parlarti: ascolta.

Sarò fra poco innanzi
A tribunal più santo e più tremendo
Che il tuo non sia. Giuro per quello... io giuro,
Ch'ella non ti offendea... che me scacciava,
Che all'audace mia speme ardea di sdegno...

Enr. Dell'amor suo più degno
Un vil paggio rendeva... Egli a confessò...
E cento adduce testimonii...

Anna Cessa. (con forza)

A questa iniqua accusa
Mia dignità riprendo, ed altamente
Di Smeton seduttor te, Sire, io grido.

Enr. Audace donna! !...

Anna Io sfido

Tutta la tua potenza. Ella può darmi
Morte, ma non infamia. È mio delitto
L'aver posposto al trono un nobil core
Come il cor di Percy, l'aver creduta
Felicità suprema
L'esser di un Re'consorte.

Per. Oh! gioja estrema!

No, così turpe affetto
Tu non nudrivi... io ne son certo; e lieto
Con tal certezza il mio destino attendo...
Ma tu vivrai... sì, tu vivrai.

Enr. Che intendo?

Ambo morrete, o perfidi;
Chi può sottrarvi a morte?
Giustizia il può...

Per.

Anna Giustizia!!...

Muta è d' Enrico in Corte,

Enr. Ella a tacersi apprese
Quando sul trono inglese
Ceder dovette il loco
Una Regina a te.

Ma parlerà fra poco ...

Per. E tu l'ascolta, o Re.
Se d'un tradito talamo
Dèssi vendetta al dritto,
Soltanto il mio si vendichi...
Esso nel cielo è scritto.
Sposi noi siam.

Enr. Voi sposi!!...

Anna Ah! che di' tu?

Enr. Tant' osi?

Per. Riprendo i dritti miei:
Ella sia resa a me.

Enr. E sposa sua tu sei!...

Anna Io ... (titubante)

Per. Puoi negarlo?...

Anna (Ahimè!...)

a 3

Per. Fin dall'età più tenera
Tu fosti mia, lo sai:
Tu mi lasciasti; io, misero,
Anche infedel t'amai.
Quel che mi t'ha rapita
Ti toglie onore e vita...
Le braccia io t'apro, io voglio
Renderti vita e onor.

Anna Ah! del tuo cuor magnanimo
Qual prova a me tu dà!
Perisca il dì che, perfida,
Te pel crudel lasciasti!
M'ha della fè tradita
Il giusto ciel punita...
Io non trovai nel soglio
Altro che affanno e orror.

Enr. (Chiarò è l'inganno inutile,
Chiara la trama assai...
Ma, Coppia rea, non credere
Ch'io ti smentisca mai...
Dall'arte tua scaltrita
Tu rimarrai punita...
Più rio ne avrai cordoglio,
Strazio ne avrai maggior.)
Al Consiglio sien tratti, o custodi.

Anna

Anco insisti?

Per.

Il Consiglio ne ascolti.

Enr.

Va; confessa gli antichi tuoi nodi:

Non temer ch'io li voglia disciolti.

Anna

Ciel! Ti spiega... furore represso

Più tremendo sul volto ti sta.

Enr.

Coppia iniqua! l'inganno tuo stesso

Sull'odiato tuo capo cadrà.

a 3

Salirà d'Inghilterra sul trono

Altra donna più degna d'affetto:

Abborrito, infamato, rejetto

Il tuo nome, il tuo sangue sarà.

Anna e Percy

Quanto, ah! quanto! è funesto il tuo dono

Altra donna giammai non apprenda!

L'Inghilterra mai più non intenda,

L'empio strazio che d'Anna si fa! (Anna

e Percy partono fra soldati)

SCENA VII.

ENRICO, indi GIOVANNA SEYMOUR.

Enr.

Sposa a Percy pria che ad Enrico ell'era!

Sposa a Percy!! Non mai; menzogna è questa

Onde sottrarsi alla tremenda legge
 Che la condanna mia colpevol moglie. —
 E sia pur ver: la coglie
 Legge non men tremenda... e la sua figlia
 Ravvolge anch' essa nella sua ruina.

Gio. Sire...

Enr. Vieni Seymour... tu sei regina.

Gio. Ah! Sire... il mio rimorso

Mi guida al vostro piè. (per prostrarsi; Enrico la

Enr. Rimorso!... solleva)

Gio. Amaro,

Estremo, orrendo. - Anna vid'io... l'intesi...

Il suo pianto ho sul cor. Di lei pietade

E in un di me... Del suo morir cagione

Esser non vo', nè posso... Ultimo addio

Abbia il mio Re.

Enr. Più che il tuo Re son io:

L'amante io son, l'amante

Ch'ebbe i tuoi giuri, e che fra poco all'ara

Altri ne avrà più sacri.

Gio. Ah! non gli avessi

Mai proferiti que' funesti giuri

Che mi han perduta! Ad espiarli, o Sire,

Ne andrò in remoto asilo ove non giunga

Vivente sguardo, ove de' miei sospiri

Non oda il suono altri che il Ciel...

Enr. Deliri?

E donde in te sì strano

Proposto, o donna? E sperì tu, partendo,

Anna far salva? Io più l'abborro adesso,

L'abborro or più che sì ti affligge e turba,

Che a spegner giunge il tuo medesimo amore.

Gio. Ah! non è spento... Ei mi consuma il core!

Per questa furia indomita

Alla virtù preposta...

Per quegli amari spasimi,

Pel pianto che mi costa...

Odi la mia preghiera . . .

Anna per me non pera . . .

Innanzi al cielo e agli uomini

Rea non mi far di più.

Enr. Stolta! non sai . . . (si apron le porte delle sale)

Ma, frenati:

Sciolto è il Consiglio.

Gio. Ah! m'odi . . .

Enr. Frenati. (severamente: Seymour rimane afflittissima)

SCENA VIII

HERVEY con gli Sceriffi che portano la sentenza del Consiglio: accorron da tutte le parti i Cortigiani e le Dame, ec.

Her. I Pari unanimi

Sciolsero i regi nodi . . .

Anna, infedel consorte,

È condannata a morte,

E seco ognun che complice

E istigator ne fu.

Coro A voi; supremo giudice,
Sommissa è la sentenza.

Unica speme ai miseri

È la real clemenza:

I re pietosi immagine

Sono del ciel quaggiù.

Enr. Rifletterò: giustizia

Prima è dei re virtù. (prende la sentenza dalle mani degli Sceriffi. Giovanna si avvicina ad Enrico con dignità. Il Coro si arresta in lontananza)

Gio. Ah! pensate che rivolti*

Terra e Cielo han gli occhi in voi;

Che ogni core ha i falli suoi

Per dovere altrui mercè.

La pietade Enrico ascolti,

Se al rigore è spinto il Re.

Enr.

Basta: uscite, e ancor raccolti
Siano i Pari innanzi a me.

Coro

La pietade Enrico ascolti,
Se al rigore è spinto il Re.

(partono. Enrico entra nella sala del Consiglio)

SCENA IX

Atrio nelle prigioni della Torre di Londra.

(il fondo e le porte sono occupate da soldati)

PERCY scortato dalle guardie, indi *ROCHEFORT*.

Per. Tu pur dannato a morte,
Tu di niun fallo reo?

Roch. Fallo mi è grave
L'esser d'Anna fratello.

Per. Oh! in qual ti trassi
Tremendo abisso!

Roch. Io meritai cadervi,
Io che da cieca ambizion sospinto,
Anna sedussi ad aspirare, al soglio.

Per. Oh! amico... al mio cordoglio
Il tuo s'aggiunge. Ah! se sperarti salvo
Potessi ancor, men dolorosa e amara
La morte mi faria questa speranza.

Roch. Dividiamci da forti... alcun s'avanza.

SCENA X

HERVEY, e detti.

Her. A voi di lieto evento
Nunzio son io. Vita concede ad ambi
Clemente il Re.

Per. Vita a noi soli! ed Anna?...

Her. La giusta sua condanna
Subir dev'ella.

Per. E me sì vile ei tiene
Che viver voglia, io reo, quando ella more,
Ella innocente! A lui ritorna, e digli
Ch'io ricusai l'obbrobrioso dono.

Her. Che ascolto? Voi? (a Rochefort)

Roch. Pronto al supplizio io sono.
(si getta nelle braccia di Percy)

Per. Vivi tu, te ne scongiuro,
Tu men tristo, e men dolente;
Cerca un suolo in cui sicuro
Abbia asilo un innocente:
Cerca un lido in cui vietato
Non ti sia per noi pregar.
Ah! qualcuno il nostro fato
Resti in terra a lagrimar.

Roch. Oh! Percy! di te men forte,
Men costante non son io.
Her. Risolvete.

Roch. Udisti...
a 2 Morte.

Her. Sian divisi.
a 2 Amico!... addio.

Per. Nel veder la tua costanza
Il mio cor si rasserena:
Non temea che la tua pena,
Non soffria che il tuo soffrir.
L'ultim'ora che s'avanza
Ambidue sfidar possiamo,
Che nessun quaggiù lasciamo
Nè timore, nè desir. (si danno un addio e
partono fra soldati)

SCENA XI

Escono le Damigelle di ANNA dalla prigione
ov' essa è rinchiusa.

Coro

Tutti Chi può vederla a ciglio asciutto,
In tanto affanno, in tanto lutto,
E non sentirsi spezzare il cor?

A parti Or muta e immobile qual freddo sasso;
Or lungo e rapido studiando il passo;
Or trista e pallida com' ombra in viso;
Or componendosi ad un sorriso:
In tanti mutasi diversi aspetti,
Quanti in lei sorgono pensieri e affetti
Nel suo delirio, nel suo dolor.

Tutti Chi può vederla a ciglio asciutto,
In tanto affanno, in tanto lutto,
E non sentirsi spezzare il cor?

SCENA XII

ANNA dalla sua prigione.

Si presenta in abito negletto, e col capo scoperto: si avvanza lentamente, assorta in profondi pensieri. Silenzio universale. Le Damigelle la circondano vivamente commosse. Ella le osserva attentamente; sembra rasserenarsi.

Anna Piangete voi? donde tal pianto? .. È questo
Giorno di nozze. Il Re mi aspetta... è acceso,
Infiorato l' altar. - Datemi tosto
Il mio candido ammanto; il crin m'ornate
Del mio serto di rose...
Che Percy non lo sappia - il Re l' impose.

Coro Oh! memoria funesta!

Anna

Oh! chi si duole?

Chi parlò di Percy? .. Ch' io non lo vegga;
 Ch'io m'asconda a'suoi sguardi - È vano - Ei viene..
 Ei mi accusa ... ei mi sgrida. Oh! mi perdona ...
 Infelice son io. Toglimi a questa
 Miseria estrema... Tu sorridi?... oh gioja! ...
 Non fia, non fia che qui deserta io moja!

Al dolce guidami
 Castel natio,
 Ai verdi platani,
 Al queto rio
 Che i nostri mormora
 Sospiri ancor.

Colà, dimentico
 De' corsi affanni,
 Un giorno rendimi
 De' miei prim' anni,
 Un giorno solo
 Del nostro amor.

Coro

Chi può vederla ec..

SCENA XIII

Odesi suon di tamburi. Si presentano le guardie,
 HERVEY e Cortigiani. ANNA si scuote.

Anna Qual mesto suon?... che vedo?...

Hervey! le guardie?...

(le osserva attentamente; rinviene dal suo delirio)

Her. (alle guardie) Ite, e dal carcer loro
 Sian tratti i prigionieri.

Anna (atterrita)

Oh! in quale istante

Del mio delirio mi riscuoti, o cielo!

A che mai mi riscuoti?...

SCENA ULTIMA

Escono da varie prigioni, ROCHEFORT, PERCY,
e poi ultimo SMETON.

Roch. }

Per. }

Anna

Anna!

Fratello!...

E tu, Percy!... per me, per me morite!

Sme. Io solo, io vi perdei... me maledite... (avanzandosi,
si prostra a' piedi d' Anna)

Anna Smeton!... (si ritira come sbigottita! e si copre il

Per. Iniquo! volto col manto)

Sme. Ah! sì... lo son... ch'io scenda

Con tal nome fra l' ombre. Io mi lasciai

Dal Re sedurre - Io v' accusai credendo

Serbarvi in vita; ed a mentir mi spinse

Un insano desire, una speranza

Ch' io tenni in core un anno intier repressa.

Maleditemi voi...

Anna Smeton!... Ti appressa.

Sorgi - che fai? Chè l' arpa tua non tempri?

Chi ne spezzò le corde?

(Smeton è sempre in ginocchio: ella lo alza)

Roch.

Anna!

Per.

Che dici?

Donz. Ritorna a vaneggiar.

Anna

Un suon somnesso

Tramandan esse come il gemer tronco

Di un cor che more... egli è il mio cor ferito

Che l' ultima preghiera al Ciel sospira.

Udite tutti.

Roch. }

Per. }

Sme. }

Coro

Oh! rio martir!

Delira.

Tutti insieme

Anna Cielo, a' miei lunghi spasimi
 Concedi alfin riposo,
 E questi estremi palpiti
 Sian di speranza almen.

Tutti L'estremo suo delirio
 Prolunga, o Ciel pietoso,
 Fa che la sua bell'anima
 Di te si desti in sen.

(silenzio)

(odonsi colpi di cannone in lontano e suonar di campane.)

Anna rinviene a poco a poco)

Anna Chi mi sveglia? ove sono? che sento?
 Suon festivo? che fia? favellate.

Coro Acclamata dal popol contento
 È Regina...

Anna Tacete... cessate.

Manca, ah! manca a compire il delitto
 D'Anna il sangue, e versato sarà.

(si abbandona fra le braccia delle Damigelle)

Tutti Ciel! risparmia al suo core trafitto
 Questo colpo a cui regger non sa.

Anna Coppia iniqua! l'estrema vendetta
 Non impreco in quest'ora tremenda:
 Nel sepolcro che aperto m'aspetta,
 Col perdono sul labbro si scenda,
 Ei m'acquisti clemenza e favore
 Al cospetto d'un Dio di pietà. (sviene)

Tutti Sventurata!... ella manca... ella more!

(si presentano gli Sceriffi a prendere i prigionieri. Rochefort, Smeton e Percy vanno loro incontro, e, additando Anna, esclamano)

Tutti Immolata una vittima è già!



